

CIRCOLO DIDATTICO
"LA MADDALENA"

**"PREVENZIONE DEL
DISAGIO INFANTILE"**

**PROGETTO PER LA
FIGURA STRUMENTALE SUL DISAGIO INFANTILE
NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA**

VALERIA SPANU

La scuola in generale come agenzia formativa si mostra sempre più attenta alle problematiche dei bambini ed al loro benessere, questo in un momento storico in cui nella società si evidenzia una crescita di malessere individuale e collettivo.

Nello specifico la Scuola dell'Infanzia rappresenta un importante luogo d'azione, in quanto è un ambiente elettivo per cogliere le varie modalità di disagio (per le ore che i bambini passano nelle nostre strutture e per il fatto che più sono piccoli e più le manifestazioni sono spontanee e più facilmente individuabili) ed è un terreno fecondo per affrontarlo tempestivamente e/o per prevenirlo.

E' emerso che nelle realtà del nostro circolo, quindi "Il Delfino" e "La Vita è bella", sono sempre più numerosi i casi di "disagio invisibile", ossia bambini che mostrano difficoltà di apprendimento e relazionali, problematiche legate alla sfera emotiva, per i quali non è previsto alcun intervento da parte del personale specializzato in quanto non associabili ai "diversamente abili" e dunque scoperti da eventuali sostegni strutturati e garantiti. Questi bambini manifestano quelle che sono definite "problematiche emozionali", quali ad esempio: ansia, stress, rabbia, depressione, scarsa autostima; elementi che vanno ad incidere negativamente con le capacità di apprendimento, di attenzione e di controllo, creando squilibri tra le capacità cognitive e le capacità emotive, dando vita ad uno stato di malessere da non sottovalutare. Nello stesso tempo la normativa scolastica è così ristretta che difficilmente si ottengono interventi di operatori specializzati o dei servizi che sarebbero necessari ed utili, diventa quindi fondamentale "attrezzarsi", affinando gli strumenti che la Scuola possiede per una migliore valutazione dei problemi e delle azioni conseguenti. Proprio per questo è necessario spesso la creazione di nuovi equilibri necessari per una crescita sana dei bambini, un sempre maggiore interesse e un aumento della capacità di intervento da parte degli insegnanti. E' necessario agire tempestivamente dando importanza ad ogni bambino/a, cercando di conciliare il benessere individuale con la dimensione comunitaria del fare scuola.

Il disagio ha nell'ambiente scolastico diversi possibili effetti:

- disagio *dell'alunno*, con connessa dispersione e devianza,
- disagio *dell'insegnante* e disfunzione del sistema scuola,
- disagio *della famiglia* conseguentemente al disagio del bambino, la famiglia può colpevolizzare la scuola (generando una situazione di conflitto) oppure colpevolizzare il figlio per le aspettative disattese (con ulteriori complicazioni nella vita del bambino).

Si capisce come una situazione di disagio già presente nella scuola dell'infanzia possa essere pesante per la storia individuale dello studente e della sua famiglia (se

consapevole), e come possa andare ad incidere negativamente sulla sua futura carriera scolastica ed in generale nel suo benessere vitale.

Avvertendo come la situazione sia delicata e come sia fondamentale un intervento mirato per agire contro il dilagare del disagio e nell'ottica della prevenzione si è riflettuto sulla necessità di investire più attenzione su quest'area, creando sinergie utili tra le scuole dell'infanzia del circolo con auspicabili ricadute positive anche sulle scuole primarie, in quanto i nostri bambini andranno a formare gran parte del bacino d'utenza delle altre scuole del circolo. Si è ritenuto che non sia più sufficiente attivare interventi di "emergenza" ed inseguire i sintomi del disagio, ma che sia molto più adatto operare su un piano preventivo.

PREVENZIONE.

All'interno della Scuola dell'Infanzia possiamo parlare di:

- prevenzione primaria: un'azione a livello dell'ambiente e/o dell'individuo per impedire la comparsa di disagi e/o disturbi;
- prevenzione secondaria: un'azione mirata in risposta ad un precoce riconoscimento di disagi/disturbi;
- prevenzione terziaria: intervento specifico o specialistico a livello dei disturbi/disagi conclamati o comparsa di elementi complicanti.

Questi sono i livelli in cui andremo ad operare.

FINALITA'.

- Contrastare e prevenire il disagio;
- promuovere il benessere psicofisico individuale e collettivo;
- favorire il processo di integrazione della persona nel proprio ambiente;
- tutelare i diritti dell'infanzia;
- promuovere spazi di confronto e forme di collaborazione (tra insegnanti ed insegnanti, tra le diverse agenzie educative, con i servizi e le risorse del territorio).
- accrescere la professionalità del personale scolastico incrementando la qualità del servizio.

OBIETTIVI.

- Ridurre i fattori di rischio che impediscono la socializzazione e l'apprendimento (evitare le “barriere della comunicazione”, assunzione di un comportamento di attenzione e di ascolto da parte dell'insegnante);
- favorire l'integrazione;
- valorizzare la diversità;
- creare un clima scolastico positivo ed accogliente (ciò si basa sulla capacità di riconoscere e dare risposte adeguate a specifici bisogni e aspettative dei bambini);
- sviluppare e potenziare le abilità sociali e le competenze emotive di tutti i soggetti coinvolti nella relazione;
- valorizzare la collaborazione responsabile della famiglia.

AZIONI.

- progettazione di percorsi educativi per favorire la socializzazione;
- attivazione di momenti di supervisione educativa nelle classi (osservazioni, analisi e valutazione degli stili di apprendimento, tramite materiale da concordare e da creare);
- cura di sinergie con enti territoriali e servizi sociali.
- organizzazione di interventi e progettazione di piani personalizzati e flessibili a seconda delle esigenze.
- verifica degli interventi.

Il progetto è rivolto alle due scuole dell'infanzia del circolo e verrà meglio definito sul campo con il contributo di tutte le colleghe partendo sempre dai bisogni dei bambini.

Elemento essenziale del presente progetto è la collaborazione di tutto il team degli insegnanti, il confronto e la condivisione sia dello scopo, sia dell'agire educativo-didattico.

Altra proposta relativa al lavoro da svolgere con i bambini di 5 anni è curare il passaggio di informazioni con le maestre che dovrebbero accogliere l'anno successivo i bambini, coinvolgendole eventualmente in progetti integrati tra reti di scuole.